Anno XIV N. 203 — Udine, Sabato 12 Settembre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 80 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Merceria — n. 5 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

I VESCOVI FRANCESI

Abbiamo riportato integralmente tradotta la bella e vigorosa lettera scritta ultimamente dallo strenuo Monsignor Tregaro vescovo di Seez per rivendicare altamente, di fronte alle pretese massoniche, il diritto pei vescovi, pel clero, pei fedeli, di non essere cani muti davanti alla persecuzione che non disarma.

Paolo Cassagnac, il focoso direttore dell'*Autorité*, riprodusse nel suo giornale quella lettera, ma apponendovi tali commenti che Monsignor Peronne, vescovo di Beauvais, Noyon e Senlis, scrisse al Cassagnac vivi rimproveri.

Traduciamo letteralmente la sua lettera.

Beauvais, 1 settembre 1891.

Signor Direttore,

Voi ci fornite frequenti occasioni d'ammirare il raro talento, la forza di raziocinio, e il grande coraggio, con cui difendere i nostri diritti misconosciuti e le nostre libertà religiose indegnamente calpestate.

Perciò mi credo autorizzato a dirvi che sono, non profondamente sorpreso, ma letteralmente irritato, pei molti capi d'accusa che nel vostro articolo di ieri accumulate sull'episcopato francese quasi tutto, salvo, dite voi, poche preziose eccezioni.

Certo, signor Direttore, tutti *noi* rendiamo un ben meritato omaggio al coraggio intrepido con cui Mons. vescovo di Séez si gettò nella mischia per misurarsi a corpo a corpo colla setta framassonica ebrea, ossia antifrancese ed anticattolica.

Per conto mio personale, io lo faccio tanto più volentieri e tanto più apertamente perchè mi dà l'animo di dire, scrivere e fare altrettanto se mi trovassi nelle medesime circostanze.

Ma che dal discorso pronunciato da quel venerando Prelato ai funerali del Parroco di Flers, ma che dalla lettera sua al Direttore della *Croix*, voi prendiate occasione di mettere il vescovo di Séez in una cornice riserbata a lui solo, — che ve lo rappresentiate come un Vescovo *vero, lui,* laddove quasi tutti gli altri non ne portano che il nome e non ne hanno che l'esteriore e l'apparenza, è un'asserzione contro la quale insorgo, ed affermo che il medesimo vescovo di Séez non accetterà mai il titolo di *vero* che a voi piace decretargli con parole sì ingiuriosamente esclusive pe' suoi venerati colleghi nell'episcopato.

Permettetemi di dirvi, signor Direttore, che se in mezzo ad una vita veramente occupatissima — lo vedo — vi procuraste il tempo e la pazienza d'informarvi esattamente di ciò che fanno i vescovi di Francia nelle loro diocesi pel bene della religione e per la salvezza delle anime, se aveste cognizione delle loro Lettere Pastorali, dei loro discorsi, dei loro atti, delle loro corrispondenze col potere, avreste risparmiato alla vostra penna, al vostro talento, al vostro carattere, il tristo compito di far pesare sull'episcopato francese accuse non meno disonoranti pel loro autore che per coloro i quali ne sono l'oggetto, e non avreste ceduto al deplorevole pensiero di rappresentare i vescovi francesi come altrettanti vili che lasciano il loro Clero « *senza direzione, si curvano sotto il giogo della Gueuse,* si sottraggono, e trattano col nemico invece di combatterlo, hanno sopportato la laicizzazione dell'insegnamento e la dispersione delle congregazioni senza andare fin agli ultimi limiti della protesta, continuano a pranzare coi prefetti e salutare umilmente Carnot intanto che si scristianizza brutalmente e rapidamente la Francia, insomma sono i complici della persecuzione, cui è più odioso tollerare che fare. »

Voi dite tutto quello che vi salta in testa, signor Direttore, e si vede che voi non conoscete l'Episcopato francese se non da lontano o per relazioni di seconda mano, di cui l'esattezza è la qualità minima. In verità sarei quasi tentato a dirvi, come un vescovo dei primi secoli a un prefetto del Basso Impero: « Voi non avete mai avuto a trattare con un Vescovo. »

Io non sono incaricato di difendere l'onore dell'Episcopato francese, aggredito così violentemente da una penna la cui valida energia ordinariamente si esercita contro più pericolosi nemici. Mi accontento di ricordarvi, terminando, e senza entrare più innanzi in discussione pel momento, che « *i vescovi sono stabiliti* dallo Spirito Santo per governare la Chiesa di Dio, che egli si è conquistata a prezzo del suo sangue. » In virtù di questa missione ricevono lumi e grazie che troppo spesso mancano a coloro i quali credono potersi erigere a giudici dei loro atti, — fossero d'altronde, ammettiamo pure, intelligenze superiori, uomini di talento, scrittori distinti, oratori eminenti. Noi del resto prendiamo per regola di condotta le tradizioni costanti della Chiesa cattolica e le saggie ispirazioni del suo Capo visibile, il Vicario di Gesù Cristo.

No, signor Direttore, noi non ci curviamo sotto il giogo della *Gueuse*, come voi ci rimproverate; ma noi siamo sottomessi di fatto alla forma del governo che esiste attualmente in Francia, senza affliggere romorosamente in pubblico la nostra sottomissione e senza fare ultroneità intempestive. « *Noi rendiamo a ciascuno ciò che gli* è dovuto: a chi il tributo il tributo, a chi le imposte le imposte, a chi l'onore l'onore; noi facciam pregare per la cosa pubblica, noi non facciamo *gli* scioperi, noi non facciamo appello all'insurrezione ed al rovesciamento di tutto ciò che esiste, come avviene tutti i giorni sotto i nostri occhi. *Noi subiamo*, ma non accetteremo mai, le leggi sciagurate e liberticide che ci sono imposte in nome della libertà, sotto la pressione d'una setta infernale, la framassoneria, che ha giurato la ruina e la distruzione del cristianesimo in Francia.

Non si ignora ciò che noi pensiamo *tutti* di queste leggi d'oppressione, le quali non si contano più, tanto si moltiplicano di giorno in giorno senza interruzione. Noi non cesseremo di protestare contro di esse, e, sull'esempio del grande Apostolo, siamo disposti a tutto soffrire, ad essere incatenati, ed a morire se bisogna, pel nome del Signore Gesù e per la difesa dei diritti sacri della sua Chiesa: *Ego enim non solum alligari, sed et mori paratus sum propter nomen Domini Jesu.*

Vogliate ricevere, signor Direttore, l'assicurazione della mia considerazione più distinta

† GIUSEPPE MASSENZIO
Vescovo di Beauvais, Noyon e Senlis.

I lettori saranno curiosi di sapere che effetto abbiano ottenuto presso il Cassagnac queste rimostranze, pur ammorbidite da tanti elogi per lui. Noi traduciamo testualmente e integralmente anche la replica dell'*Autorité* alla lettera di Mons. Peronne, così misurata.

Non mi lamenterò, Monsignore, di quelle parole severe che mi dirigete.

Anzi le ricevo con gioia e riconoscenza.

Poichè mi è cosa dolce l'ascoltare un prelato fermo e strenuo come voi, e pensare che m'inganno allorchè affermo che troppi vescovi francesi curvano il capo davanti alla persecuzione e tradiscono i loro doveri di pastori, bazzicando coi lupi che dilaniano il gregge.

Tanto meglio se ce ne son meno ch'io non credessi ed abbia detto!

E questa questione dei vescovi di Francia, quale io l'ho sollevata, è una questione nella quale mi auguro vivamente d'aver torto.

Sgraziatamente ci son lì gli esempi, patenti (*criants*) e scandalosi.

I nomi si potrebbero citare.

E il numero di tali vescovi patteggianti cogli sprezzatori di Dio cresce ogni giorno.

D'altronde, come potrebbe essere diversamente?

Voi sapete al pari di me, Monsignore, in qual maniera son nominati i vescovi oggidì.

Il governo di atei e di frammassoni che disonora la Francia ha un pensiero solo: scristianizzare il paese per ogni modo.

Ora uno dei mezzi migliori e più pratici all'uopo è di scegliere a vescovi preti compromessi, incapaci, ambiziosi, o vili, che non gli opporranno alcuna resistenza seria.

E sceglie bene, credetelo pure!

Tutto ciò che v'è di tristo nel clero frequenta l'anticamera del ministro dei culti.

E la Curia di Roma si reputa ancor fortunata quando riesce ad ottenere i mediocri per scartare gli esecrabili.

Un tal reclutamento dei vescovi sotto il Concordato, applicato in maniera dispotica e sleale, mena direttamente la Chiesa di Francia al servaggio ed alla distruzione.

Invano i soldati sono ammirabili per coraggio e per fede, se i generali mancano d'energia, d'intelligenza e di carattere.

Il governo frammassone intende servirsi appunto dei vescovi, dei parroci decani, ridotti allo stato di semplici ed obbedienti funzionarii, per iscoronare la Chiesa di Francia, avvilirla, ed averla in sua balìa.

Ecco perchè noi saremo inesorabili pei vescovi che capitolano.

Noi abbiamo buona memoria, e rammentiamo ciò che avvenne cent'anni addietro.

Ed a noi cattolici militanti non piace essere consegnati negli artigli alla *Gueuse* da vescovi *assermentés* (*che hanno prestato giuramento al governo*) e costituzionali.

Se non ci difendono essi, ci difenderemo noi medesimi. E quelli che avranno fatto defezione, abbiano la sottana nera, o l'abbiano violacea, o l'abbiano rossa, sapranno che cosa si riceva dall'affittarsi o vendersi ai peggiori nemici della loro fede e del loro Dio; lo giuriamo!

Poichè non siamo alla fine delle *nostre* tristezze e delle nostre miserie, lo sapete bene, Monsignore!

Lo dicevate voi stesso, in ammirabili lettere pastorali che sostengono e riconfortano le anime, nell'ora d'angustia che incombe sulla Chiesa di Francia. Voi scrivevate:

« Certo noi non viviamo precisamente in quei tempi di persecuzioni violente quando la professione pubblica della fede cristiana implicava il pericolo e perfin la perdita della vita, e quando inscrivere il proprio nome sui registri della Chiesa era, come si disse, farsi inscrivere pel martirio. Però attraversiamo tempi procellosi, in cui spesse volte i cristiani non possono, non diremo conservare la fede, ma praticarne ostensibilmente o raccomandarne l'osservanza senza esporsi a vere molestie, ad ogni sorta di disfavori, ed anche d'esclusioni, tempi in cui la maggior parte di coloro che sono in vista non possono, secondo l'espressione del grande vescovo di

---

3 APPENDICE

LA NIHILISTA

CAPITOLO PRIMO

Il Segretario intimo

Celebri tutti e tre per le loro imprese nella guerra contro la Turchia, per la loro influenza sulle truppe e per il rispetto di cui li circondava il popolo, quei generali eseguivano con energia le disposizioni dell'ukase imperiale che, sospendendo l'azione dei giurì, rimandava alle commissioni militari tutti i ribelli che loro cadevano nelle mani.

Inesorabili osservatori di quelle leggi draconiane, ma necessarie in quei torbidi, i tre governatori generali non facevano eccezione per chicchessia.

Ogni reo convinto di affiliazione alle società segrete riceveva del pari il suo castigo, tanto se *fosse studente o funzionario* quanto se nobile o commerciante.

Ogni delitto, ogni crimine era per così dire preventivamente tariffato, e la giustizia si *mostrava* implacabile nell'applicazione della pena.

L'inquisizione dei dieci, che fece sì lungo tempo tremare Venezia, non ispiegò mai tanto rigore, e i techinovnki, i nobili, i più ricchi, se qualche cosa avevano a rimproverarsi, con terrore si sentivano spiati dai loro proprii domestici, e leggevano ogni giorno nella gazzetta della polizia la lista delle persone condannate al carcere o alla Siberia, lista contenente nomi inaspettati, quali quello del giudice Tarakanof, condannato in contumacia, del barone Gunterwald capo d'ufficio alla terza sezione, del professore Doubina, idolo degli studenti dell'Università di Mosca, della bella e giovane contessa Fedora Mikaelowna, incarcerata a Mosca, della spiritosa signora Botkine e di tante altre, ieri ancora splendide stelle dei salotti, oggi messe in ceppi coi ladri e cogli assassini.

Quello *sfoggio di rigore nei supplizii era* del resto pienamente giustificato dall'atrocità dei delitti commessi per opera della setta che il generale Gourko si era lusingato di estirpare in poche settimane fino dalle ultime radici.

Sventuratamente i risultati ottenuti parevano dover dare una crudele smentita a questa promessa.

Il comitato segreto scombussolato, a quanto credevasi, per la fuga di Tarakanof, suo presidente sotto la denominazione di Nubius, e la condanna effettiva di altri due de' suoi membri, il barone Gunterwald e la contessa Fedora, avea tosto colmato i suoi vuoti e rinnovato il suo ufficio in modo tale che se i manifesti firmati da Nubius, da un nuovo Ignotus e da una seconda Stella venivano affissi meno audacemente nella capitale, dove, per ordine del governatore generale, sessantamila portinai montavano ogni notte la guardia sulla porta delle loro case, la propaganda rivoluzionaria raddoppiava nelle città di provincia e perfin nei governi più lontani, dove si organavano misteriosamente bande di scellerati che, obbedendo ad una parola d'ordine, terrorizzavano le popolazioni con atroci assassinii e con incendii scoppianti tutto ad tratto su diversi punti ad un tempo.

Se i generali s'irritavano per questi attentati cui non potevano arrecar rimedio, la contessa Tatiana, che ne era desolata, non ne parlava che colle lacrime agli occhi alla sua cara Nadiege, povera fanciulla che, già la colpevole partecipazione di Fedora, sua amica, alle mene nihiliste, e privata d'ogni risorsa, aveva accettato con riconoscenza, presso la caritatevole gentildonna, le funzioni di *damigella* di compagnia e quelle di segretario.

Pia, affezionata, tanto intelligente quanto modesta, la povera fanciulla alla riconoscenza per la sua benefattrice univa una così perfetta devozione, un sì grande attaccamento alla famiglia imperiale, una discretezza e un disinteresse così esagerato, che Tatiana Jvanovna concedendole una illuminata fiducia non esitava a confidare a lei le missioni più delicate, e, impedita per le numerose sue occupazioni del prodigare se stessa quanto avrebbe voluto, alle sue visite di carità o ad esaminar le persone a lei raccomandate, avea fatto di Nadiege il ministro delle sue elemosine e de' suoi favori.

(Continua)

Meaux, « sacrificare senza turbamento, nè « cercare Dio che tremando. »

E aggiungevate, con un grido d'angoscia:

« Si verrà, come un secolo fa, a dimandarci ancora l'apostasia od il sangue? »

No, non vi domanderanno il sangue. Ma vi domanderanno tutte le apostasie, tutte!

E appunto per ciò modellano e preparano a lor modo il clero, scegliendolo con abilità infernale, per l'opera di morte a cui la frammassoneria ha condannata la religione cattolica.

Hanno bisogno di trovare in essi ausiliari primamente e spesso inconscienti, che poi saranno complici.

Nella vostra nobile ed alta lealtà, Monsignore, voi ricusate di vedere e di credere tal cosa.

Voi v'immaginate sinceramente che son tutti come voi.

E quanto agli altri, — poichè ve ne sono, e troppi, veramente troppi, voi affermate che « ricevono *lumi e grazie*, che troppo spesso mancano a coloro i quali credono potersi erigere a giudici dei loro atti. »

Ne hanno bisogno, Monsignore, grande bisogno.

Ed io auguro, con Vostra Eccellenza, che, invece di essere i commensabili dei prefetti, i servitori elettorali dei candidati rivoluzionarii, ed i turiferarii di quel ridicolo ed odioso Carnot, responsabile del male di cui soffriamo noi, Monsignore, « *disposti a tutto soffrire, ad essere incatenati ed a morire!* »

L'*Univers*, riferita questa risposta del Cassagnac, aggiunge per solo commento: « Leste Cassagnac rimprovererà all'*Univers*, d'altronde falsamente, di mancare di rispetto all'Episcopato! »

Il Pitiecor è una cura di grasso, e si prende con piacere.

Per l'indipendenza pontificia

Nel parlare del Congresso cattolico di Germania, tenuto quest'anno a Danzica, abbiamo riprodotto i termini in cui, secondo i resoconti di molti giornali e di tutte le agenzie telegrafiche, era concepito il voto dei cattolici tedeschi per il ristabilimento della sovranità temporale della Santa Sede.

L'agenzia *Wolff* li aveva fatti ripetere dappertutto, in Germania e fuori di Germania, cosicchè non pareva sussistere ombra di dubbio sulla loro autenticità. La *Germania* dichiara ora che la narrazione della *Wolff* e di quanti la riprodussero, non è esatta. La riunione di Danzica si è limitata a ripetere puramente e semplicemente le dichiarazioni pronunziate l'anno scorso a Coblenza, senza fare alcun cenno all'iniziativa dei cattolici tedeschi per la preparazione di un Congresso internazionale, destinato a trattare la questione della podestà civile della Santa Sede. Tale iniziativa era stata bensì proposta da uno dei congressisti; ma la maggioranza si attenne alla formola di Coblenza, dovuta al rimpianto Luigi Windthorst.

Presa debita nota di questa spiegazione della *Germania* non crediamo inutile rilevare il favore con cui era stata accolta dai cattolici delle varie nazioni l'idea di una manifestazione internazionale pei diritti del Pontificato. Per esempio, il *Tablet* di Londra, organo del Cardinale Manning, così ne scriveva in questi ultimi giorni:

« Veniamo informati con grande nostra soddisfazione che i cattolici tedeschi si sono trovati concordi sull'opportunità di convocare un grande Congresso cattolico internazionale, la cui missione sarà di deliberare sulla questione del Potere temporale del Papa. Vi sono, però, varie persone anche cattoliche, le quali desidererebbero che la questione romana venisse trattata come questione italiana, il cui scioglimento debba trovarsi in Italia e non altrove.

« Noi siamo pure di parere che l'Italia sia obbligata, per la sua posizione, per le sue tradizioni e pel suo onore, a risolvere tale questione in modo soddisfacente pel Papato e per la Chiesa cattolica. Sarebbe il privilegio dell'Italia di proteggere più davvicino la Santa Sede. Ma, se l'Italia *(ufficiale)* ha perduto ogni sentimento del proprio dovere e della propria prerogativa, la cristianità non può senza disonore star paga della sua condotta ed associarsi all'inazione degli Italiani.

« I cattolici della cristianità devono prendersi cura dei proprii interessi. La posizione della Santa Sede deve essere sistemata, con o senza il concorso dell'Italia. Nessuno dirà che l'esperienza di ventidue anni non basti a penetrarsi dei proprii doveri in tale questione. E' giunto per il mondo cattolico il tempo di preoccuparsene, non più in Congressi isolati, con voti e indirizzi locali, ma con forze unite ed internazionali. Bisogna far comprendere a tutto il mondo che i duecento milioni di anime, le quali hanno il più diretto e sacro interesse a sapere la Santa Sede indipendente e sovrana, non sono nè indifferenti, nè impotenti.

« Siamo alla vigilia di nobili conati, la cui perseveranza condurrà finalmente a degni ed equi risultati... Una questione importante si solleverà, sino dal principio, circa la città in cui dovrà tenersi il primo Congresso internazionale: la Germania, la Francia e l'Italia restano escluse; il Lussemburgo ed il Belgio, invece, potrebbero considerarsi come dominii neutri. La Svizzera, però, sarà probabilmente scelta, come il territorio più centrale, più neutro e più indipendente: è la terra della libertà, è il paese delle tre lingue, italiana, francese e tedesca. »

Infatti, qualche giornale tedesco aveva già detto che a sede del Congresso internazionale vorrebbe scelta una città della Svizzera. Ora che l'idea è, come si dice, lanciata, verrà lasciata cader in dimenticanza?

ITALIA

Altamura — *Disastrosa grandinata.* — Leggiamo nel *Corriere delle Puglie*:

« La grandine di ier l'altro cadde copiosa in diverse località della provincia.

A Corato la caduta della grandine continuò per circa quindici minuti, distruggendo vigneti ed oliveti ed arrecando danni rilevantissimi e finora incalcolabili. I chicchi erano *grossissimi*.

In quello di Altamura la grandinata fu forte verso sud-ovest, colpendo tutta la zona tra Matera e Gravina, che rimase illesa. I danni sono importantissimi. Quattrocento ettari di vigneto e quasi cinquemila ettolitri di vino calcolansi perduti.

Le popolazioni di quei comuni sono vivamente costernate ed implorano soccorso ».

Bologna — *Assassinio politico?* — La notte del 10 *corr.* certo Bononi Pericle, d'anni 22, orologiaio faentino, da tempo qui domiciliato, in rissa, credesi, per motivi politici nei pressi di via S. Stefano ricevette quattro stilettate. Ora versa in grave pericolo.

Il *feritore, che è certo* Agostino Gessi, di Cesena, si è costituito stasera.

Gonessa — *Curioso scherzo ad un sindaco.* — Scrivono da Gonessa:

Un curioso caso è toccato al nostro sindaco. Se non fossimo in Sardegna sarebbe il caso di ritenere che i *nichilisti* v'abbiano messo lo zampino.

L'altro giorno il sindaco entrando nell'ufficio comunale ebbe la sorpresa, non certo lieta, di trovare sul suo seggio cinque palle da fucile ed un foglio di carta su cui era scritto: *Un regalo al sindaco di Gonnessa.*

Gli autori di questo *scherzo amichevole* entrarono nell'ufficio mediante l'apertura della porta con chiave falsa.

Essi portarono via vari registri, fra cui quello delle deliberazioni della Giunta.

Le autorità indagano.

ESTERO

America — *Il pauperismo.* — Da una relazione, testè pubblicata agli Stati Uniti, risulta che il numero totale dei poveri nelle case di ricovero era, quando fu fatto l'ultimo *censimento*, di 73,045, mentre nel 1880 era di 66,203.

La popolazione degli Stati Uniti nel 1850 era di 50,155,783 anime; la proporzione dei poveri ricoverati alla totale popolazione in allora era quindi di 1 a 758 o di 1328 per milione.

La popolazione nel 1890 era di 62,622,250; la proporzione era quindi di 1 a 857 o di 1,165 a un *milione*. Il decremento è assai considerevole.

Svizzera — *Espulsione d'un anarchico italiano.* — Il Consiglio federale decretò l'espulsione dell'anarchico italiano Schicchi, redattore del giornale anarchico *Croce di Savoia*.

Lo Schicchi, malgrado gli avvertimenti ricevuti continuò a pubblicare articoli coi quali attaccava violentemente le Autorità di Ginevra, di altre città della Svizzera e di Stati vicini.

Il Governo di Ginevra fu incaricato dell'esecuzione del decreto.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Friuli Occidentale 9 settembre 1891.

Desideroso sempre d'ammannire un pasto di liete notizie, da parecchi giorni non mi fo' vivo presso i cari lettori del *Cittadino*: e anche adesso che ho pensato d'inviare una piccola corrispondenza, devo dire che le circostanze guastarono pur troppo i miei disegni.

Uragani, tempeste, turbini, gragnuole, il diavolo e peggio s'è scatenato, più volte sulle nostre campagne e potete ben credere che questi *non* sono argomenti di letizia. Solimbergo, Lestans, Pinzano, Valeriano furono bruscamente visitati dalla grandine e dagli acquazzoni più d'una volta. Anche Usago, Clauzetto, Castelnuovo, Vito d'Asio, Toppo e Sequals ebbero a patire dei danni a cagione di ripetute gragnuole. Nei comuni di S. Giorgio della Richinvelda e di Spilimbergo alla grandine s'aggiunse l'uragano: e l'uno e l'altra, ove più ove meno, menarono guasti di molto rilievo, specialmente alle viti. Infatti c'è desolazione su tutta la linea: e si sta sempre in timore di nuovi guai.

Altre notizie d'importanza non saprei ove pescarne; poichè in queste regioni la politica è morta e altrove è quasi silenziosa affatto. Per chi guarda più al difetto delle istituzioni che alla serietà delle persone che le rappresentano, torna indifferente che al timone della gran barca vi sia un tribuno o un marchese: ma, lo dobbiamo confessare, i nuovi padroni tirano abbastanza al sodo (tanto che non fanno parlare di sè): e non ci par vero, dopo le smargiassate, i fracassi, le spampanate d'ogni maniera, che avevano fatto della nostra patria lo zimbello d'Europa, e che furono coronate dal solenne capitombolo del 31 gennaio dell'anno di grazia 1891.

Ieri in Usago, frazione del Comune di Travesio, si sviluppava un incendio in una casa di proprietà dei signori Ganutti. Mercè il pronto aiuto dei terrazzani il danno si limitò a poca cosa; è più che tutto il caso riuscì a mettere una buona dose di paura in petto alla povera gente che, sentendo suonare a martello, fu atterrita al pensiero di qualche tremenda disgrazia.

Mentre voleva finire questa mia, mi vien detto che Domenica in due diverse cascine delle vicine prealpi (sulle montagne di Travesio e Clauzetto) scoppiarono due fulmini, uno dei quali uccise una capra e lasciò tramortito il pastore, e l'altro asfissiò e spense una trentina di pecore.

A fulgure et tempestate libera nos, Domine! sf.

Bagnaria Arsa, 9 settembre 1891.

In onore di S. Luigi Gonzaga.

Nella p. p. domenica 1.a di settembre anche nella Parrocchia di Bagnaria Arsa venne solennemente celebrato il 3.o Centenario in onore di S. Luigi Gonzaga.

Fu necessario trasferire una tale solennità a questa domenica, ben inteso dietro permesso di S. Ecc. Ill.ma e R.ma il nostro amatissimo Arcivescovo, poichè nel giorno 21 del p. p. giugno la Parrocchia era impedita da altra solennità.

Il Parroco ideava celebrare una tal solennità nel miglior modo possibile. Durante le sei domeniche antecedenti nelle quali i fedeli con lodevolissimo concorso, praticarono la speciale devozione, mentre tutto il popolo accorreva allo spirituale esercizio che alla sera delle singole domeniche veniva praticato, il Parroco stesso dovette accorgersi ch'in mezzo al popolo andava sempre più pronunciandosi un santo entusiasmo, ed un vivo desiderio, che gli onori al Santo venissero fatti nella maniera migliore, che le circostanze di un povero paese potessero permettere, quindi non fu bisogno, che il Parroco spendesse parole per mantenere quel fuoco sacro avvegnacchè era piuttosto conveniente frenar certe idee, affine di mantener il progetto nei limiti del possibile.

Nè solo nel piccolo paese di Bagnaria, composto di circa 600 anime andava prendendo terreno un di più che l'altro un tal pio divisamento, ma altresì nell'intiera Parrocchia, composta anche dalle altre tre Filiali Castions-Smurghin, *Privano* e Campolonghetto; insomma si volle una solennità addirittura Parrocchiale, non badando alla notabile distanza che separa da Bagnaria, specialmente le due prime Filiali.

Giunse finalmente il giorno tanto desiderato, preceduto dal triduo di preparazione; e fu solo per l'impossibilità d'aver confessori, essendo giorno di domenica, se i 400 *ricordi* provveduti per i comunicandi non andarono tutti distribuiti, che anzi più che un centinaio di devoti dovettero subire una santa mortificazione per l'accennato motivo.

Alla Messa solenne, pontificata da quell'*Uomo* di Dio, che tale egli è, per il suo zelo instancabile, il R.mo Mons. Canonico De Pauli, il quale pure, cercando solo d'esser di giovamento spirituale al popolo, lesse nel pomeriggio il panegirico del Santo, buon numero di cantori, raccolti per la circostanza eseguivano il canto, coll'assistenza del Cappellano di Castions Smurghin che scelse quei pezzi che le circostanze *permettevano* e che fece eseguire nel modo più religioso possibile. Lo stesso dicasi del Vespero, eseguito parimente in canto figurato.

Dopo il panegirico cominciò a sfilare per le vie del paese la *Processione* colla *statua* del Santo, accompagnata dalla Banda musicale di Percotto che si fece onore nel disimpegno del suo assunto; il suono era intermezzato dal canto dell'*Iste Confessor* processionale del M.o Candotti.

Piacque ancora il pensiero di far seguire la croce processionale un piccolo stuolo di giovanetti vestiti in abito talare e cotta, recanti ognuno in mano un giglio, simbolo della Purità dell'Angelico Santo.

Dai paesi limitrofi distanti i 6, ed anche i 7 chilometri accorse in Bagnaria tanto popolo che a ricordo di alcuno, mai avvenne un fatto simile, e tutto composto a tal divozione che *non* pochi furon coloro cui si videro per commozione cader dagli occhi le lagrime. Quando poi, ritornata in Chiesa la Processione e terminato il *Te-Deum* cantato da tutto il popolo, si vide esposto in mezzo ad una miriade di luci Gesù medesimo nel suo adorabile Sacramento ed i cantori, con perfetta precisione e santo entusiasmo, eseguirono il *Tantum Ergo* ed il *Genitori* di Spergher e l'*Adoramus* del M.o Tomadini a quattro voci con contralti, mentre il Divin Redentore coronava la solennità colla sua Benedizione, avveniva una vera, anzi sublime dimostrazione di fede: tutti quei cuori di fedeli genuflessi, ed a terra piegata la fronte presentavano al Re dei re il loro atto di sincera ed amorosa adorazione.

Il Bacio della S. Reliquia chiuse la solennità nel recinto della Chiesa che del continuo fu visitata dai fedeli, i quali non sapevano dipartirsene, fino alle 10 pomeridiane.

Fuori della Chiesa poi ebbe termine la solennità con bellissimo trattenimento di fuochi artificiali eseguiti dal celebre ed approvato pirotecnico sig. Carlo Menighini da Mortegliano nonchè da diversi pezzi musicali egregiamente eseguiti dalla Banda di Percotto.

Il tempo che passa, e con sè tutto travolge quaggiù, non cancellerà certamente la cara memoria della bella passata solennità che celebrossi in questa *parrocchia*. E quand'anche poi ciò fosse per avvenire, ci resta infallibile la certezza, che nel Regno, in cui presentemente gode beato il S. Principe di Castiglione, dessa non verrà cancellata e dall'alto dei Cieli l'Angelo della purezza proteggerà la *parrocchia che gli tributò solenni onoranze* ed i giovani figli che lui elessero a specialissimo Celeste Patrono.

Un Parrocchiano.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 11 SETTEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	12 SETT.BRE Ore 7 ant.
Termometro	17.2	23.6	25.2	17.5	26.5	10.3	9.8	15
Baromet.	753.5	753	757	757	—	—	—	756.5
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 11-12 10.1
Note: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

12 SETTEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 33	leva ore	2.59 s.
Passa al meridiano	11 53 4 8	tramonta	10.57 s.
Tramonta » »	6 13 1	età giorni	8.2
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — + 4° 12' 30".8

IX Congresso Cattolico Italiano

Come abbiamo ancora accennato, lunedì s'inaugurerà a Vicenza il IX Congresso Italiano Cattolico.

Abbiamo il piacere di poter annunciare che anche il nostro Arcivescovo onorerà di sua presenza con tanti altri Vescovi il Congresso.

Sappiamo anche che alcuni del nostro clero intendono di partecipare alla cattolica adunanza.

Che bella cosa trovarsi raccolti tutti con un solo spirito ed un solo cuore per infervorarsi nell'amore di Dio, della Cattolica Chiesa e del prossimo! Le gioie che si provano assistendo ad un Congresso Cattolico, sono indicibili. In quelle adunanze sentiamo che la fede ci si rianima in petto, che la carità vuol farsi proprio operosa dietro l'esempio dei nostri amatissimi Vescovi che con tanto amore assistono, inspirano l'azione del laicato cattolico e la dirigono secondo la mente del duce il nostro SS. Padre Leone XIII.

Fin d'oggi non applaudiamo al IX Congresso Cattolico promettendoci da esso tanto bene alla Religione ed alla società. L'interesse di questo Congresso ci sembra specialissimo, tale da poter dire che supererà nel frutto ogni altra generale adunanza di cattolici tenuta fin qua.

Facciamo voti che in una al Clero friulano, anche il laicato vi sia largamente rappresentato.

Carità

In Castellamare di Stabia è istituito da 10 anni un orfanotrofio che raccoglie bambini di qualsiasi parte del regno; quivi vengono addestrati nelle più comuni arti della vita, e a 18 anni *possono bastare a se stessi*.

Come ognuno vede, i bisogni di questa pia istituzione sono grandissimi tanto più che ora si sta ampliando il locale per raccogliere un maggior numero di orfani.

Allo scopo quindi di metter assieme del danaro per sopperire alle spese, sono autorizzati dalla autorità Ecclesiastica e di Pubblica Sicurezza a raccogliere offerte in Città e Provincia due religiosi dell'Addolorata di S. Girolamo Emiliani.

Non sono poi da confondersi con altri due religiosi di cui si parla nel fascicolo di *Pompei*, del mese di Giugno.

I suddetti sono pienamente in regola con le loro carte, e ancora *sono raccomandati con documenti* autentici dai vescovi di Castellamare, Nola, Capua, Palermo, Girgenti, Malta, Messina ecc. Di più la locale autorità di P. S. prima di rilasciar loro il permesso scritto di questuare in Città o Provincia, assunse prudentemente informazioni dal prefetto della loro provincia, da cui risulta che i due religiosi hanno ottenuto pieno permesso di far la questua nel *Regno* per detto scopo.

La proverbiale generosità del Friuli, non verrà meno — lo speriamo — anche questa volta al suo generoso passato.

Chiavi trovate

Furono rinvenute fuori porta Venezia tre chiavi inglesi da velocipedi. Dall'ufficio di pubblica sicurezza verranno restituite a chi proverà di esserne il proprietario.

Furto

Lungo il tragitto di ferrovia da Udine a S. Vito al Tagliamento dalla tasca della giubba di Arzili Valentino involarono con destrezza il portafoglio contenente L. 135.

Altro furto

In Cosseano di notte involarono due travi di abete, che erano deposte sulla pubblica via, del valore di L. 10.

Arresto

In S. Pietro al Natisone venne arrestato Cinbig Stefano contadino da Prepotto perchè latore di arma insidiosa.

Incendio

In Nimis verso le 9 ant. del 4 corr. sviluppavasi il fuoco nel fienile di Stuana. Le fiamme in breve presero vaste porporzioni propagandosi alla casa d'abitazione, sicchè ai terrazzani accorsi non fu possibile che d'isolare l'incendio, limitando il danno a L. 400 circa. L'origine dell'incendio va attribuita ad un bambino del danneggiato che stava trastullandosi con fiammiferi accanto al fienile.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

I quattro simili

Con ballo grande.

Domani il grande spettacolo:

Roberto il Diavolo

Con ballo e farsa

Collegio-Convitto Mazarolo — Treviso

Classi elementari e tecniche interne — Classi ginnasiali, liceali e di Istituto Tecnico presso le RR. Scuole Pubbliche.

Posizione amenissima — Trattamento di famiglia — Ripetizioni gratuite.

Per le classi elem. retta mensile L. 40.

Per le altre classi L. 45.

Chiedere programmi al diret. prof. I. Mazarolo.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Cambiamenti d'orario

A cominciare dal giorno 15 settembre corr. l'ultimo treno della sera partirà da Udine R.A. alle ore 5.50 pom. (dalla Stazione del Tramvia ore 6.10 pom.) ed arriverà a S. Daniele a 7.32 pom.

Dalla stessa data 15 settembre inoltre saranno riattivati tutte le domeniche i treni speciali festivi che erano stati sospesi, facendoli regolare dal seguente orario:

Partenza dalla Stazione di Udine P. G. per Fagagna alle 3.50 pom., arrivo a 4.40 pom. — id. da Stazione Udine P. G. per S. Daniele alle 8.10 pom., arrivo a 9.30 pom. — id. da Fagagna per Udine alle 4.45 pom., arrivo 5.36 pom. — id. da S. Daniele per Udine P. G. alle 8.30 pom., arrivo Udine P. G. alle 9.50 pom.

Il San Michele Arcangelo

(Statua di Luigi Ferrari)

ammirata nella Chiesa di Vito d'Asio

All'amico L. Z.

In sulla sponda del tranquillo fiume
che bacia i molti Romanini salci,
io, de' tuoi monti abitator novello,
sovente, o Amico, del pensier su l'ali
Ti venni accanto....
Oh come bella e pura
mi sembrava la gioia che sul volto
io ti scorgea dipinta!
In quegli istanti
de la tua patria su i giocondi olivi
tu tornavi con l'alma; e i pensier nostri
erano un sol pensier. D'entrambi il guardo,
come in sublimi fantasie rapito,
era fiso in un marmo, in cui fu scolto
de le schiere celesti il sommo Duce.

Marmo... che dissi? — Sono bianche nubi
lo maestoso vestimenta e l'ali:
quella spada è un baleno: in quel sembiante
è figurato lo splendor d'un Dio:
ed in quel braccio la possanza impressa:
il labbro è miele e son due fiamme i rai.

Tu vivi, o marmo, tu combatti e vinci:
tu esulti e fremi, tu sorridi e piangi...
Come sei bello, o Michele, e in core
quai generosi sentimenti annidi!

Vinto è il dragone; e de l'immensa pena
sotto l'immane pondo: il vincitore
par ne pianga la sorte e renda insieme
gloria a l'offesa maestà del Nume.
Marmo, tu parli: e un'armonia celeste
dal tuo bel labbro si sprigiona e scote
d'un cor gentil le fibre e le ricrea.
Di celeste subbietto un sasso isvela
con superno linguaggio i sensi arcani!
Di Jeova l'ira e la pietà che invoca
giusta vendetta; de l'amico il duolo
che vien l'amico a fulminar costretto;
e lo sdegno de l'Angelo che vede
oltraggiato il suo Dio, sono portenti
che man caduca a figurar non vale.
Dunque in un giorno, di que pochi in terra
che contendon le gioie al paradiso,
giunse tra noi quel marmo; e venne isculto
da la mano d'un angiol che rimira
vivo il suo Duce e nelle somme sfere
suavemente nel Signor rapito?
Che ne pensi, o Leonardo? Ah! dimmi, dimmi:
il dubbio in core non ti venne mai
che l'uom non abbia effigiato queste
immortali bellezze?
Allor che il sole
nel vago tempio, a Michel sacrato
penetra, e splende al gran patrono in fronte,
muto ognun stassi a riguardar: e pensa
che l'astro animator de la natura
l'arte amoroso a rallegrar si presti:
o invidiando il sacro marmo a noi,
del pondo ignaro, in cielo il brami assiso;
e coi suoi rai l'investa e lo sollevi.
Tutto raccolto ne' celesti veri,
e inebriato de l'eteree danze,
allor che scolse de l'invitto Duce
le belle forme e gli inspirò la vita,
era Luigi. O dei mortali ingegni
raggio immortal, che ne la Fede attingi
l'occulta forza d'operar portenti,
parmi che nulla invidiar tu possa
a le angeliche essenze!
O Leonardo,
quando a la terra, che ti fu natia
rivolgerai gli immortali passi,
i poggi rivedendo e il tempio augusto
ove semplice bimbo tante volte
de la bell'alma raccogliesti il volo,
estolli un inno e Michel saluta:
dilli che in terra non vedesti mai
più splendido cherubo e più divino:
dilli che il suo sembiante è degno solo
d'esser mirato in ciel; ma tuttavia
dilli ch'ei pensi a la tua patria e vegli
de' tuoi figli a difesa; e del suo brando
conforti i generosi, onde a l'Ausonia
venne quel marmo e tanta gloria a lui!

T.

BIBLIOGRAFIA

Emilio Lestani. *Ore perdute*, versi — Udine, tip. D. Del Bianco, 1891; in ottavo, di pag. 224 (una lira e 50 cent.)

E' oggi cosa tanto comune che qualunque giovinetto, il quale non sia riuscito a superare un esame qualsiasi, sfoghi l'animo suo dando alla luce una serie di componimenti in versi più o meno elegiaci, senza curarsi tuttavia bene spesso nè della grammatica, nè della prosodia, nè del buon senso, è cosa tanto comune che ognuno si creda in diritto di porre a parte il pubblico delle sue fantasie più scervellate, ammannite in forma metrica o che almeno vuol essere metrica, prendendo in un significato non inteso certo dal Venosino quella libertà che ei concedeva ai pittori e ai poeti, che non deve far meraviglia se, al presentarsi di un nuovo libro di versi, s'è disposti ad accoglierlo non solo senza entusiasmo ma anzi con un sentimento di naturale diffidenza. Bisogna dire il vero però che, cominciato a leggere il volumetto del nostro concittadino, il signor Lestani, si scorge subito che non s'ha a fare con uno dei soliti librettini in cui colla veste tipografica linda e civettuola procurasi di far passare per ottima merce la nullità del contenuto. Senza essere proclivi alle ammirazioni sconfinate e agli elogi sperticati, si può affermare che nella nuova pubblicazione c'è molto di buono, e che il giovine autore possiede largamente quelle doti che valgono a formare un poeta.

La musa del signor Lestani non è, già si comprende, quella scollacciata dei veristi, nè segue le orme di coloro che si dilettano di ricoprire ogni cosa di una tinta buia, tutto riducendo alla negazione e al dubbio. Non che il giovine poeta non provi e non manifesti spesso quel dolore che è l'eredità di ogni uomo, e di cui, come disse M. D'Azeglio, è figlio tutto quanto v'è di buono, di grande e di bello al mondo, ma il suo dolore trova sollievo in una speranza suprema, quella speranza che potrà essere derisa dai poeti del dubbio e dello sconforto, ma che fu sempre ispirazione e luce ai più splendidi ingegni, agli uomini più grandi.

Che la nota dominante in questo volumetto di versi sia mesta apparisce dal sonetto, che va innanzi tutto, *in morte del fratello*, dalle strofette *i disinganni*, dalla leggenda scozzese *la valle della morte*, dalle parole di una *fanciulla morente ad una viola*, dall'ode *fanciulla morta*, dall'*inverno alle porte*, dalla *notte dei morti* dall'alcaica *all'amico estinto*, dal *camposanto*, dal *sogno*. Talora il poeta non sa resistere ad un sentimento di disgusto per ciò che lo circonda, e fa capolino un po' di *pessimismo*, come nella saffica *al mio gatto*, che comincia:

O fanciulla, non canto le tue nere
chiome, nè il volto di bellezza fior,
oh non vagheggia le tue grazie altere
chi non crede all'amor!

prodotto verosimilmente di un istante psicologico, che forse trova spiegazione nella strofe:

Se invece ad altro galantuomo onesto
quattro rime per nozze io tiro giù,
o, puta caso, qualche lira impresto,
non mi saluta più.

E da un momento di sconforto devo pure essere stata ispirata l'altra graziosa saffica:

Guardami, o bimba, chè mi fan pensare
quei graziosi occhi tuoi color del mare...
come un sogno d'amore tu sei bella,
o bambinella!

Ma anche in mezzo a questo dolore, che si fa sentire al poeta quando pure forse atteggia il volto a un sorriso, ei non dimentica

. . . che la vita è un inganno
se immortal speme non la governa,

e frutto di questa nobile convinzione sono, senza dubbio, il bell'inno alla croce e le vigorose strofe con cui vennero tradotti alcuni di quei salmi biblici in cui la poesia è tanta e così profonda.

Anche di satira volle darci qualche saggio il Lestani, per esempio nella lettera ch'ei fa scrivere al principe di Battenberg, nel sonetto *L'asino di Buridano*, in quello *ad un avvocato di mia conoscenza*, e nello stesso scherzo comico *giudizio di Salomone*, dove tratta con agile scioltezza il verso martelliano.

Chiunque si farà a leggere il nuovo volume di versi dovrà riconoscere come il giovine poeta possieda in larga copia ispirazione squisitezza di sentimento, innato buon gusto. Non si vuol dire tuttavia che il libro vada immune da ogni difetto. Per cominciare da principio, a modo d'esempio, quello scherzo in prosa potrebbe benissimo accorciarsi, poi qualche correzione qua e là non starebbe male; ma a ciò potrà facilmente provvedere l'autore in una ristampa che gli auguriamo prossima il più possibile.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 12 settembre 1891

Foraggi e combustibili

Articolo	Unità	da L.	a
Fieno I qualità	al quintale fuori dazio	3.70	4.—
» II nuovo	»	3.05	3.90
» III »	»	2.40	2.50
Erba spagna	»	3.75	4.—
Paglia da lettiera	»	2.80	2.90
Legna (tagliate)	»	2.35	2.45
Legna (in stanga)	»	2.10	2.25
Carbone I qualità	»	7.—	7.40
» II »	»	5.70	5.90

Mercato del pollame

Articolo	Unità	da L.	a
Galline	al chilog.	1.—	1.10
Polli	»	1.15	1.20
Oche a peso vivo	»	0.70	0.85

Burro, formaggio e uova

Articolo	Unità	da L.	a
Burro (del monte lavorato)	al chilog.	1.80	1.85
Burro (del piano)	»	1.60	1.70
Formaggio (stravecchio in monte)	»	2.55	2.60
Formaggio (nostrano tenero)	»	—.—	—.—
Patate	»	6.—	7.—
Uova	al cento	5.50	5.75

Mercato Granario

Articolo	Unità	da L.	a
Granoturco comune vecchio	all'Ett.	15.—	15.50
detto nuovo	»	12.—	18.—
» gialione nuovo	»	13.50	14.50
Frumento nuovo	»	18.00	20.00
Segala »	»	15.00	15.50
Lupini	»	7.—	7.50

Frutta fresche

Articolo	Unità	da L.	a
Pomi	al quintale	4.—	14.—
Persici (di Latisana)	»	30.—	40.—
Persici (di Cormons)	»	—.—	—.—
Fichi	»	10.—	13.—
Pere	»	—.—	—.—
» belladonna	»	14.—	16.—
» Spada	»	16.—	18.—
» butirro	»	13.—	20.—
» comune	»	8.—	12.—
Frambole o lampone	»	—.—	—.—
Prugne	»	—.—	—.—
Corniole	»	—.—	—.—
Susine	»	15.—	18.—
Uva (bianca)	»	20.—	45.—
Uva (nera)	»	—.—	—.—
Tegoline	»	8.—	13.—
Fagiuoli	»	12.—	15.—
Pomidoro	»	7.—	10.—
Peperoni	»	15.—	20.—

Diario Sacro

Domenica 13 — I Sette Dormienti.

Lunedì 14 — Esaltazione di S. Croce. Incomincia la novena della Beata Vergine della Mercede.

ULTIME NOTIZIE

Congresso giuridico a Firenze

Firenze, 11 — Il Congresso giuridico tenne stamane una seduta plenaria sotto la presidenza dell'on. Puccioni. Si discusse dell'istituzione del divorzio. Parlarono contro De Gillis ed il prof. Gabba, in favore Cogliolo e gli avvocati Ferrari e Muratori.

Nella seduta pomeridiana del Congresso giuridico si è continuata la discussione sul divorzio. Parlarono contro Filomusi, Guelfi, Ghironi e Pellerano. Parlarono in favore Villa, Cuccia e Indelli.

Fu approvato il seguente ordine del giorno di Villa con 106 voti contro 77.

« Il Congresso giuridico di Firenze esprime il voto che salvo il concetto generale della indissolubilità del vincolo coniugale si riconosca per legge la pratica necessità del divorzio nei soli casi nei quali lo stato matrimoniale fra i coniugi sia divenuto moralmente ed assolutamente impossibile. »

Un sindaco pugnalato

Telegrafano da Bari 11:

A Lucera il sensale Maruttu pugnalava il sindaco, perchè gli negò un sussidio.

Stefano Castagnola è morto

La scorsa notte poco prima del tocco, è morto l'ex sindaco di Genova, senatore Stefano Castagnola, già ministro di agricoltura industria e commercio.

Il «Taormina» affondato

Si ha da Atene che il piroscafo *Taormina* della N. G. I. proveniente da Costantinopoli con 65 passeggieri ieri mattina alle ore 2 ebbe una collisione col piroscafo greco *Thessalia* della Compagnia Panellenica, presso l'isolotto di Gaudero. L'agente della Navigazione Generale Italiana spedì subito dal Pireo un vapore per soccorrere il *Taormina*, mentre il *Thessalia* riusciva a raggiungere la costa.

I fatti di Cesena

In seguito ai recenti fatti di sangue avvenuti a Cesena, il Governo mandò in quella città un battaglione di fanteria, ordinando all'Autorità maggiore vigilanza per modo da prevenire ed evitare violenze.

Da Cesena telegrafasi (11) all'*Arena*:

Questa notte venne pugnalato il socialista influente Giovanni Maroncelli che riportò una grave ferita.

Si fecero tre arresti.

E' il terzo fatto di sangue che succede in pochi giorni per funeste ire di parte fra repubblicani e socialisti.

TELEGRAMMI

Stoccolma 11 — Il principe di Napoli arriverà probabilmente domenica alle 7 ant. a Stoccolma, dove scenderà alla legazione italiana.

Montevideo 10 — Il piroscafo *Manilla* della N. G. I. è partito per Genova.

Bombay 10 — Il piroscafo *Balduino* della N. G. I. è partito per Genova.

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Volete la Salute???

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato, indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante e ad ogni persona privata.

Timbri coi quali si ottiene una impronta sorprendentemente nitida sopra il legno metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi, di taccuino ecc. ecc.

Presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.*, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

ING. S. GHILARDI E C.

BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO

Strada di circonvallazione fra Porta Nuova e Porta S. Antonio

la più antica e rinomata fabbrica d'Italia

Di Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosaico alla Veneziana (Scagliola)

Intarsi e Marmi artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI PER CHIESE

economici e di lusso

Gradini, Balaustre e Predelle a mosaico

per Altari in granito artificiale eleganti e di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

Tubi in Cemento e Lastricati

SPECIALITÀ VASCHE DA BAGNO

in granito eleganti e solidissime.

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricierie e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle Chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsio e marmi artificiali. Gli stessi per la **economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni e sopratutto per la loro eccezionale solidità e durata** costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, **sia in Italia che fuori** superano già le OTTOCENTO e in tutti questi lavori non abbiamo mai e lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricierie, nè proteste nè lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque bramasse di esaminarli.

NB. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite.

Campioni e disegni a richiesta.

Per informazioni e commissioni rivolgersi all'amministrazione del *CITTADINO*.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli**. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**. Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale, specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista **Gerolami**.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante da ogni persona privata.

Rivolgersi unicamente all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA

DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonchè fistole, ulceri, flemmoni, vespai, *scrofole, foruncoli, patereccì, sciatiche, nevralgie, emorroidi*.

Si raccomanda per i geloni e flussioni ai piedi.

Prezzo L. **1.25** la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Elusivo deposito per la Provincia di Udine in *Nimis* presso LUIGI DAL NEGRO farmacista.

In *Udine* città vendesi presso la farmacia BIASIOLI.

ISTITUTO MASCHILE I. MISTELI

IN KRIEGSTETTEN

PRESSO SOLETTA-SVIZZERA TEDESCA

Studio speciale delle lingue tedesca, francese, inglese e italiana. Scienze commerciali e tecniche. Prezzi moderati. Esistente da 20 anni. Per referenze rivolgersi al Sig. Carlo Girardi, Via Pesce, 2, Milano. Per programmi e maggiori informazioni al Direttore.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott*.

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

COLLEGIO CONVITTO NAZIONALE

IACOPO STELLINI

CIVIDALE (Friuli)

Situato in amena posizione, per la vastità e salubrità dei locali, e per la grandiosità del parco che lo circonda, può dirsi il migliore dei Convitti d'Italia.

È governato a seconda del Regolamento Generale dei Convitti Nazionali.

Retta L. 550 per gli alunni del corso elementare
» » 650 » » tecnico-ginnasiale

Per schiarimenti e programmi rivolgersi alla Direzione del Convitto.

LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

fra **ANVERSA** e **NUOVA YORK**

Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. - Tutti vapori di prima classe. - Prezzi moderati. - Eccellente installazione per passeggieri. Rivolgersi: **Von der Becke e Marsily**, in Anversa
Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).